

**«FIGLIA MIA, SE LE MIE CAREZZE, NELLA TUA
INFANZIA POTERONO CONSOLARTI...»¹
J.A.N. DE CONDORCET, 1794**

Antonia Criscenti*

Abstract

La *Lettera di consigli paterni*, a firma Nicolas de Condorcet, matematico, idéologue del periodo rivoluzionario francese, è esemplare rispetto all'idea contemporanea di educazione infantile. Dedicato alla figliuola Eliza di appena quattro anni, questo 'trattatello' morale rappresenta la posizione culturale e scientifica dell'intellettuale, che riserva alla figlia un tono affettuoso entro contenuti di estrema rivoluzionarietà per i tempi in cui fu redatto. Libertà di pensiero, autonomia di giudizio, criticità etico-politica, non sottomissione all'autorità maschile, diritto al lavoro sono alcuni dei temi trattati nella singolare *Lettera* di addio o testamento etico di Condorcet.

The Letter of fatherly advice, signed by Nicolas de Condorcet, mathematician, Idéologue of the French revolutionary period, is exemplary in relation to the contemporary idea of childhood education. Dedicated to her little daughter Eliza of only four years, this treatise 'moral' represents the cultural and scientific position of the intellectual, which reserves to her daughter an affectionate tone within contents of extreme revolutionary for the times when it was written. Freedom of thought, autonomy of judgment, ethical-political criticality, not submission to male authority, right to work are some of the issues dealt with in the singular Farewell Letter or ethical testament of Condorcet.

Parole chiave: Condorcet, Educazione, Infanzia, Francia, Rivoluzione

Key words: Condorcet, Education, Childhood, French, Revolution

Il 25 marzo 1794 il marchese Nicolas Caritat de Condorcet lascia la casa della sua generosa e ultima ospite, l'anziana signora Vernet, fuggitivo perché proscritto, e le consegna una lettera destinata alla piccola figliuola Eliza, di appena quattro anni, lontana ed in compagnia della madre, Sophie de Grouchy, in posto probabilmente più

* Antonia Criscenti, già ordinario di *Storia della Pedagogia* presso l'Università degli Studi di Catania, è vice-Presidente del Centro Italiano per la Ricerca Storico-Educative.

¹ Si tratta dell'incipit di una lettera di *insegnamenti morali* che Condorcet, proscritto e in fuga, scrive per la figliuola lontana, consapevole di non rivederla più. Per la lettura integrale della *Lettera*, nella nostra traduzione italiana, rimandiamo al saggio A. Criscenti Grassi, *Condorcet écrivant pour sa fille (mars 1794). Breve saggio su educazione morale e infanzia*, in H. A. Cavallera (a cura di), *Eventi e Studi, Scritti in onore di Hervé A. Cavallera*, Pensa, Lecce, 2017, Tomo I, pp. 125-138. Il testo originale di riferimento è stato per noi: *Condorcet* par Ferdinand Buisson, Felix Alcan, Paris, 1929, cap. VI, *Condorcet écrivant pour sa fille. Une page de conseils paternels (Mars 1794)*, pp. 124-137, di cui lo stesso Buisson dichiara la prima apparizione sul *Mercure de France* il 26 dicembre 1812. Il testo della lettera è contenuto nelle opere complete: M. J. A. N. de Caritat, Marquis Condorcet, *Œuvres*, a cura di A. Condorcet O' Connor e F. Arago, 12 voll. Firmin, Didot Frères, Paris 1847-1849, tomo I, pp. 624-625.

sicuro; tre giorni dopo, nella notte tra il 27 e il 28 marzo, Condorcet viene trovato morto in una cella del carcere di Bourg-la-Reine, dove era stato rinchiuso perché senza documenti. In verità, si trattava di una morte annunciata: le regole del terrore, da poco introdotte, prevedevano la condanna senza appello per chiunque fosse sospettato di attentare alla sicurezza della nuova Francia repubblicana. Condorcet, già presidente dal 1792 dell'Assemblea Legislativa, poi membro della Costituente, pagava così la sua moderazione, interpretata come tradimento, sostenuto, com'era, da quella correttezza unita al senso di giustizia, inammissibili in una fase storica convulsa in cui le posizioni politiche dovevano essere chiare e definite².

Questa *Lettera di consigli paterni*, poco nota e, quindi, poco discussa³, può rappresentare, e così è, a nostro avviso, un modello storico di pedagogia infantile, antesignano, per contenuti e obiettivi, di posizioni, diremmo, post-moderne, fondato sull'educazione precoce dei sentimenti. Un trattatello morale, dunque, nient'affatto incompiuto, nonostante la brevità, necessario agli 'spiriti in formazione' per l'attivazione di quel «principio responsabilità», oggi ben definito da Hans Jonas.

La responsabilità è la cura per un altro essere quando venga riconosciuta come dovere, diventando "apprensione" nel caso in cui venga minacciata la vulnerabilità di quell'essere. Ma la paura è già racchiusa potenzialmente nella questione originaria da cui ci si può immaginare scaturisca ogni responsabilità attiva: che cosa capiterà a quell'essere, se io non mi prendo cura di lui? Quanto più oscura risulta la risposta, tanto più nitidamente delineata è la responsabilità. Quanto più lontano nel futuro, quanto più distante dalle proprie gioie e dai propri dolori, quanto meno familiare è nel suo manifestarsi ciò che va temuto, tanto più la chiarezza dell'immaginazione e la sensibilità emotiva debbono essere mobilitate a quello scopo⁴.

² Da circa venticinque anni gli studi su Nicolas de Condorcet (1743-1794) hanno avuto uno sviluppo senza precedenti, anche in ragione del bicentenario della sua morte e della Rivoluzione Francese. Questi lavori sono stati accompagnati da un significativo slancio editoriale, segnato dalla pubblicazione di testi rari e inediti di matematica, politica, filosofia della storia. Il volume che raccoglie le opere di Condorcet, curato dalla figlia Eliza (sposata) O'Connor, a metà del XIX secolo, e il catalogo dei suoi manoscritti, curato da Marcel Tremblot e Jean Bouteron, alla fine del 1920, rimangono tutt'ora due pubblicazioni lacunose e imprecise, soprattutto per quanto riguarda la corrispondenza e il lavoro scientifico di Condorcet. Nel 2014 si è costituito in Francia un Comitato che avvia la costruzione dell'*Inventario Condorcet* che ha fra gli obiettivi il superamento delle molte lacune che riguardano opere, vita, corrispondenza, ecc. Uno strumento è il repertorio dei manoscritti e delle opere a stampa, compresi quelli relativi agli epistolari, attivi e passivi, con l'elenco dei riferimenti anche secondari e indiretti che lo riguardano. Tale *Inventario* sarà arricchito dalla ricostruzione documentale della genealogia della famiglia Caritat de Condorcet e da una ricapitolazione dei suoi incarichi, della cronologia generale delle attività presso i Ministeri, l'Accademia delle Scienze e l'Accademia francese. Il sito ufficiale, consultabile in varie lingue, è: <http://alpha.inventaire-condorcet.com/> Il medesimo direttore di tale *Inventaire*, è l'autore di Jean-Nicolas Rieucou, *Quatorze lettres inédites de Sophie de Grouchy et des éditeurs des Œuvres dites Complètes de Condorcet*, in «Recherches sur Diderot et sur l'Encyclopédie», 39, *Varia*, [En ligne], mis en ligne le 08 décembre 2008. URL: <http://rde.revues.org/322>. Consulté le 17 septembre 2016. Si tratta di epistolario inedito che riguarda soprattutto la preparazione delle *Opere* dette *Complete di Condorcet*, pubblicato nel 1804. Tale corrispondenza individua l'identità e il ruolo avuto dalle persone che, vicine alla moglie di Condorcet, Sophie de Grouchy, hanno partecipato alla stesura di questa edizione. Purtroppo resta molto lacunosa una cospicua parte riferita ai lavori di matematica di Condorcet, quasi del tutto trascurati.

³ Tracce su tale documento si trovano in: G. Farinetti, *Condorcet, Sophie de Grouchy e la compassione: una vicenda 'moderna'*, in «La società degli individui», VI, 18, 2003, 3, pp.39-56.

⁴ H. Jonas, *Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*, tr.it. Einaudi, Torino 1990, p.27.

L'occasione offerta da Caterina Sindoni, e dall'Università di Messina tutta, di celebrare, nella ricorrenza trentennale della Dichiarazione sui Diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza⁵, i progressi pedagogici in materia di educazione, in particolare puntando sulla storia e sulla comparazione, ci consente di rendere appropriato alla circostanza tale modello molto avanzato di formazione, a partire dalla prima infanzia, appunto.

I timori del marchese Nicolas de Condorcet, sono fondati e riguardano l'incolumità di tutta la famiglia, così, nei dolorosi giorni dell'auto-isolamento, indica alla piccola Eliza, nel breve, intenso, attualissimo testamento, l'indirizzo morale che deve imprimere alla sua esistenza, in modo che sempre possa attingere proprio dai testi dei suoi genitori il modello educativo cui dovrà ispirarsi.

La trentenne Sophie de Grouchy, moglie di Condorcet e madre di Eliza, sta attendendo alla traduzione dell'ultima edizione (1790) della *Teoria dei sentimenti morali* di Adam Smith, che le ispirerà il trattato *Lettere sulla simpatia*, avviato contemporaneamente alla traduzione, e a commento, dello scritto smithiano. Il cinquantenne, brillantissimo matematico, muore qualche giorno dopo aver dedicato alla figlia, quale ultimo messaggio educativo, un indirizzo esistenziale che va oltre il tempo storico e le contingenze in cui è stato concepito, «per noi preziosa ed essenziale sintesi del suo pensiero morale»⁶.

Marie Jean Antoine Nicolas Caritat, marquis de Condorcet entra, poco più che ventenne, all'Accademia delle Scienze, per aver concepito e presentato il *Saggio sul calcolo integrale* (1765), e ne diviene, in breve, segretario perpetuo; scrive di economia, di politica, di diritto costituzionale⁷, ma le opere che lo consacrano alla memoria dei

⁵ La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Convention on the Rights of the Child - CRC) fu approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, e ratificata dall'Italia il 27 maggio 1991, con la legge n. 176.

⁶ Cfr. G. Farinetti, *Condorcet, Sophie de Grouchy e la compassione: una vicenda 'moderna'*, cit. p. 39. Sull'attività letteraria di S. de Grouchy: M.A. Sarti, *Sophie de Condorcet: per l'instaurazione di una società etica*, in M. Forcina, A. Prontera, P. I. Vergine (a cura di), *Filosofia, Donne, Filosofie*, Lecce, 1994 Milella, pp. 623-656; Sophie de Condorcet, *Sulla simpatia*, trad. it. di M. A. Sarti, Palermo, 1995 Sellerio. H. Valentino, *Madame de Condorcet; ses amis et ses amours, 1764-1822*, Paris, 1950 Perrin; C. Del Teglio, *Il ricamo della regina*, Oggiono-Lecco, 2012 Cattaneo Paolo Grafiche; M. Arnold-Tétard, *Sophie de Grouchy, marquise de Condorcet: la dame de cœur*, Paris, 2003 Christian; A. Criscenti, *Il contributo di Sophie de Grouchy e Olympe de Gouges agli intenti inclusivi della Grande Rivoluzione. Con il testo della Declaration des droits de la femme et de la citoyenne (France 1791)*, in R. Pagano (a cura di), *Donne, Politica, Istituzioni*, Quaderni degli Annali del Dipartimento Jonico, 2014, pp. 287-308.

⁷ Solo recentemente qualche studio documentato anche su inediti condorcetiani mostra la straordinaria anticipazione di temi relativi al diritto costituzionale: cfr. G. Magrin, *Condorcet: un costituzionalismo democratico*, Franco Angeli, Milano 2001; M. Fioravanti, *Appunti di storia delle costituzioni moderne. Le libertà fondamentali*, Giappichelli, Torino 1995; in qualche misura anche E. Rothschild, *Economic sentiments: Adam Smith, Condorcet and Enlightenment*, Harvard University Press, Cambridge MA-London 2001; trad. it. G. Grussu, *Sentimenti economici. Adam Smith, Condorcet e l'illuminismo*, Il Mulino, Bologna 2003. Sulla pedagogia di Condorcet, cfr.; A. Criscenti Grassi, *Gli ideologi e il dibattito sulla pubblica istruzione nella Francia rivoluzionaria (1789-1799)*, Roma, Gangemi, 1990; A. Criscenti Grassi *Istruzione ed educazione negli scritti giovanili di Condorcet (1773-1782)*, Cosenza, Pellegrini, 1996; Id., *Condorcet. Istruzione, potere, libertà nei Mémoires sur l'instruction publique*, In "Spazio Filosofico", 10, 2014, pp. 163-172; M. Albertone (a cura di), *M.J.A.N. Caritat de Condorcet, Réflexions et notes sur l'éducation*, Bibliopolis, Napoli 1983; G. Durante, *Sul senso della parola rivoluzionario*, in M.J.A.N. Caritat de Condorcet, *Gli sguardi dell'illuminista. Politica e ragione nell'età dei lumi*, Dedalo, Bari 2009.

posterio sono quelle sulla pubblica istruzione, sull'educazione del popolo. In quei lavori egli si rende efficace anticipatore di tutta una tradizione di pensiero critico che indaga sul rapporto tra potere politico e autonomia del sapere, tra volontà generale e volontà dei singoli, tra norme e capacità individuale di giudizio.

La posizione scientifica assunta da Condorcet nei confronti delle questioni educative è talmente avanzata da consentire di parlo anche oltre Rousseau, per certi versi, come uno fra i più interessanti anticipatori di quella esigenza di ricostruzione epistemologica che vede oggi la *pedagogia* a pieno titolo definirsi una *scienza sociale*.

Non sono poche le ragioni per le quali Condorcet andrebbe rivisitato; prima fra tutte, la più sorprendente, l'educazione della donna, quale fondamento, appunto, di una società di individui liberi ed eguali; l'uguaglianza fra gli uomini si estende a tutta l'umanità, senza distinzione tra i sessi:

[...] per esempio, il principio di eguaglianza dei diritti non è stato forse completamente violato quando è stato negato alla metà del genere umano il diritto di concorrere alla formulazione delle leggi, e quando le donne furono escluse dal diritto di cittadinanza?⁹.

La voce di Condorcet è isolata: i *philosophes* mostrano prudenza nell'attribuire alle donne le stesse capacità e gli stessi diritti civili e politici degli uomini, relegandole ancora nello spazio domestico. In campo educativo, attorno a cui si concentrarono le maggiori riflessioni degli intellettuali del tempo, le proposte – quasi concessioni –, riguardavano finalità del tutto circoscritte alle funzioni materne e domestiche. Condorcet, viceversa, concentra il proprio interesse sull'introduzione del diritto a un'eguale istruzione e contro la subordinazione economica delle donne, attraverso il libero accesso alle professioni. Ma il suo impegno civile e politico va ben oltre, sostenendo leggi contro il dispotismo dei padri e dei mariti e a favore del divorzio. Vi è chi sottolinea il debito che lo stesso Condorcet riconosce alla giovane e coltissima moglie, alla quale, peraltro, si deve un'attenzione particolare all'educazione sentimentale, convinta com'è che i sentimenti svolgano una funzione socializzante ed etica se precocemente introdotti, appunto, nell'educazione infantile, per un corretto stabilizzarsi, nella struttura umana, della simpatia (oggi la chiameremmo, più correttamente, empatia)¹⁰.

⁸ L'espressione rimanda all'introduzione di M. Bascetta a M.-J.-A. Caritat de Condorcet, *Elogio dell'istruzione pubblica*, Manifestolibri, Roma 2007, p. 7.

⁹ M.J.A.N. Caritat de Condorcet, *Sur l'admission des femmes au droit de cité*, in Id., *Oeuvres*, a cura di A. Condorcet O'Connor-M.F. Arago, Didot frères, Paris 1847-49, vol. X, pp. 119-130; trad. it. G. Durante, *Sull'ammissione delle donne al diritto di cittadinanza*, in M.J.A.N. Caritat de Condorcet, *Gli sguardi dell'illuminista*, cit., pp. 139-150, qui p. 141.

¹⁰ Dal modo con cui la de Grouchy descrive la "*simpatia*" nelle sue lettere, pare si tratti di una vera e propria anticipazione filosofico-psico-pedagogica del concetto di *empatia*, i cui studi si avviano nell'ultimo ventennio del Novecento: «La simpatia è la predisposizione che noi abbiamo a sentire in modo simile a quello degli altri [...] allo stesso modo, noi proviamo quell'impressione dolorosa quando, trovandoci nella condizione di discernere i segni del dolore, vediamo soffrire un essere sensibile, ovvero sappiamo che soffre [...]; possiamo vedere come un bambino, fin da quando ha intelligenza per discernere i segni del dolore, simpatizzi con l'essere sofferente che glielo manifesta [...]». Cfr. Sophie de Condorcet, *Sulla simpatia*, cit. pp. 49-52 passim. Sulla preoccupazione di Condorcet di educare precocemente alla "compassione" ("pietas" per Rousseau), quale via essenziale per diventare adulti capaci di pensare in maniera autonoma e razionale, si veda *Condorcet écrivain, pour sa fille, une page de conseils paternels (Mars 1794)*, in *Condorcet* par Ferdinand Buisson, Paris, 1929 Librairie Felix Alcan, VI, pp. 125-137. Sull'intesa intellettuale dei coniugi Condorcet: G. Farinetti, *Condorcet, Sophie de*

La *Lettera di consigli paterni* risente di tale atteggiamento culturale, che evidentemente circola in casa.

Sophie, la giovane moglie, appartiene ad una famiglia ‘progressista’, anche se di stampo aristocratico: i suoi genitori sottoscrivono *l’Encyclopédie*, promuovono il libero pensiero e la scienza, educano le due figlie femmine (la sorella Charlotte andrà sposa a Cabanis, medico *idéologue*, membro della Commissione degli Ospedali di Parigi tra 1791 e il 93¹¹) alla laicità e ad un’istruzione enciclopedica. Oltre allo studio della musica, del canto, della pittura e della danza, in voga presso la *noblesse* femminile, le due ragazze si avvantaggiano di uno studio tipicamente maschile: latino, italiano, inglese, scienze. Ancora giovanissima, Sophie condivide con lo zio Charles Dupaty, presidente del Parlamento di Bordeaux, quell’ansia di giustizia sociale che vedrà lo stesso zio imprigionato, in ragione della sua battaglia di progresso civile: questi aveva, infatti, denunciato le iniquità del potere politico e di quello gesuitico in alcuni *Mémoires* del 1786, nei quali invocava, appunto, una riforma della procedura criminale. Sarà proprio lo zio Charles il contatto di Sophie con il futuro marito Nicolas de Condorcet, incontrato nel *salon* di Madame Helvétius.

Questo il quadro familiare, storico e culturale in cui matura lo scritto di cui parliamo.

Quel che rende di grande interesse le pagine della *Lettera* sono i temi, trattati con estrema disinvoltura per essere destinati ad una bambina: il *lavoro* necessario all’indipendenza economica e all’autonomia dello spirito, la *solidarietà*, l’*empatia*, la *correttezza morale*, l’*indulgenza*, l’*autostima*, il *giudizio critico* verso se stessi, il *coraggio* delle azioni, la *consapevolezza*, la *dignità*, la virtù della *generosità*.

Sembra che, prima ancora dell’intento pedagogico dichiarato, Condorcet, nella sua veste di padre, abbia voluto sottolineare nella trasmissione epistolare, un indirizzo di «continuità caratteriale»¹², appunto, un’eredità etico-morale da capitalizzare.

E infatti, nella *Lettera* appaiono evidenti le ragioni etiche, politiche, pedagogiche ed educative, in una parola, ‘rivoluzionarie’, nel significato che Condorcet attribuisce alla rivoluzione ed ai suoi scopi: «la parola *rivoluzionario* si applica solo alle rivoluzioni che hanno per fine la libertà»¹³, così, come l’obiettivo della Francia rivoluzionaria è la libertà, anche per Eliza, le ragioni delle battaglie devono servire solo per raggiungere la libertà, non essere fini alla lotta stessa; così, ancora, la Francia, come

Grouchy e la compassione: una vicenda “moderna”, in «La società degli individui», 3 (2003), pp. 39-56. Sul recupero della dimensione dell’affettività, nella cultura contemporanea: D. Goleman, *Intelligenza emotiva*, trad. it. Milano, 1996 Rizzoli; J. Ledoux, *Il cervello emotivo. Alle origini delle emozioni*, trad.it. Milano, 1998 Baldini e Castoldi; M. G. Contini, *Per una pedagogia delle emozioni*, Scandicci (Fi), 2001² La Nuova Italia; E. Borgna, *L’arcipelago delle emozioni*, Milano, 2001 Feltrinelli; M. C. Nussbaum, *L’intelligenza delle emozioni*, trad. it. Bologna, 2004 Il Mulino; C. B. Pert, *Molecole di emozioni*, trad.it. Milano, 2005 TEA; A. Bellingreri, *Per una pedagogia dell’empatia*, Milano, 2005 Vita e Pensiero; B. Rossi, *Avere cura del cuore. L’educazione del sentire*, Roma, 2006 Carocci; F. Pulvirenti, *Educazione al pensiero e affettività in Matthew Lipman*, in *NBC* 1 (2010), pp.45-54.

¹¹ Su Cabanis, si può consultare A. Criscenti Grassi, *Gli Idéologues e il dibattito sulla pubblica istruzione nella Francia rivoluzionaria (1789-1799)*, Gangemi, Roma, 1990, in particolare, pp. 85-96.

¹² Cfr. G. Farinetti, *Condorcet, Sophie de Grouchy e la compassione: una vicenda ‘moderna’*, cit. p.40.

¹³ Così, la proposta condorcetiana investe innanzitutto il tema della rivoluzione, che, ritenuta strumento funzionale al raggiungimento di uno scopo ben definito, è, perciò, *strutturalmente pedagogica*. La libertà, obiettivo della rivoluzione e premessa dell’eguaglianza, è raggiungibile solo attraverso l’istruzione. La citazione nel testo rimanda a Condorcet, *Sul senso della parola rivoluzionario*, in «Journal d’Instruction sociale» (1793), oggi in Condorcet, *Gli sguardi dell’Illuminista. Politica e ragione nell’età dei lumi*, cit. p. 53.

gli uomini e le donne francesi, da tempo sottomessa al dispotismo, è diventata oggi la sola Repubblica dove la libertà ha come fondamento una completa uguaglianza dei diritti.

Condorcet apre la sua *Lettera di consigli paterni* con una sottolineatura del *valore del lavoro* che è sorprendente: anche quando il lavoro dovesse pesare, non eguaglierebbe mai il peso della dipendenza; così scrive ad Eliza:

Prendi l'abitudine del lavoro, non solo per bastare a te stessa senza aiuto estraneo, ma per fare in modo che il lavoro possa bastare ai tuoi bisogni e che tu, anche ridotta in povertà, non debba dipendere. [...] Scegli un genere di lavoro in cui non solo la mano è occupata, ma in cui la mente si esercita senza troppa stanchezza, un lavoro che compensa per quello che costa, per i piaceri che procura. Senza tutto questo, il disgusto che ti causerebbe, semmai questo lavoro diventasse necessario, te lo renderebbe insopportabile quasi quanto la dipendenza [...] Se non puoi vivere da sola, se hai bisogno degli altri per scappare alla noia, ti troverai necessariamente sottomessa ai loro gusti, alla loro volontà, al caso che può allontanare da te i mezzi per riempire il tempo vuoto, perché non dipendono da te stessa.

Si esauriscono facilmente, come i giocattoli della tua infanzia, che perdevano dopo qualche giorno il potere di divertirti. [...] Questi mezzi, solo l'esercizio delle arti, l'esercitazione della mente possono darteli. Pensa ad averne l'abitudine presto. Se non hai portato le arti ad un certo livello di perfezione, se la tua mente non s'è formata, estesa, fortificata tramite studi metodologici, conterai invano su queste risorse: presto le fatiche, il disgusto per la tua mediocrità prevarranno sul piacere¹⁴.

Ancora, sottolinea una particolare attenzione alla compassione, alla partecipazione, alla condivisione, come abitudine alle relazioni; l'offerta d'amore e la solidarietà, l'amicizia, il rispetto come strumenti efficaci di vicinanza e umanità, ma anche come sicuro accesso alla stima di se stessi o «stima preziosa», «[...] per poter guardare la propria vita senza vergogna e senza rimorsi [...]»¹⁵.

Prendi presto l'abitudine della beneficenza, ma di una beneficenza illuminata dalla ragione, diretta dalla giustizia. Non dare per liberarti dallo spettacolo della miseria o del dolore, ma per consolarti grazie al piacere di averli sollevati.

Non ti limitare a dare dei soldi. Sappi anche dare cure, il tuo tempo, la tua luce e il tuo affetto consolatorio, spesso più preziosi degli aiuti materiali; allora la tua beneficenza non sarà più limitata al tuo patrimonio: ne diventerà indipendente, sarà per te un'occupazione, un godimento.

Impara soprattutto ad esercitarla con quella delicatezza, con quel rispetto per la disgrazia che raddoppia la felicità e nobilita il benefattore ai suoi stessi occhi. Non dimenticare mai che colui che riceve è, per natura, uguale a colui che dà; che ogni aiuto che provoca una dipendenza non è più un dono ma un mercato, e che se umilia, diventa un'offesa¹⁶.

Allo stesso modo, il giudizio critico e la correttezza, se perseguiti senza tentennamenti pur nel rigore e nella fatica della perseveranza, se coniugati alla indulgenza, apriranno alla felicità:

[...] senza dubbio i piaceri di un'anima rigenerata sono meno puri, sono meno dolci di quelli innocenti. Ma è allora l'unica felicità che possiamo ancora trovare nella nostra

¹⁴ Le citazioni si riferiscono alla traduzione in lingua italiana della *Lettera*, cfr. A Criscenti Grassi, *Condorcet écrivant pour sa fille (Mars 1794)*, cit., pp.133-134.

¹⁵ Ivi, p.136.

¹⁶ Ivi, p. 135.

coscienza, e quasi la sola che la debolezza della nostra natura, e soprattutto i vizi delle nostre istituzioni ci permettono di raggiungere [...] 17.

E, ancora, mentre invita Eliza a conservare la sensibilità compassionevole, Condorcet ripropone lo scatto caratteriale che vent'anni prima lo aveva portato a scrivere a Turgot:

[...] quando sono uscito dal collége, ho riflettuto sulle idee morali della giustizia e della virtù. Ho ritenuto di poter osservare che l'interesse che noi abbiamo a essere giusti e virtuosi è fondato sulla pena che necessariamente prova un essere sensibile all'idea del male sofferto da un altro essere sensibile. Da quel momento, per paura che altri interessi mi rendessero cattivo, ho cercato di conservare questo sentimento in tutta la sua energia naturale [...] 18.

Una lettura diretta della *Lettera* di Condorcet può ben evidenziare quanto le riflessioni di sua moglie Sophie, rese pubbliche nel 1798, nelle *Lettere sulla simpatia*¹⁹, possono concepirsi come lo sguardo anticipato sulla contemporaneità. La giovane moglie di Condorcet, sicuramente sensibile alla potenza argomentativa del marito, e sulla scia delle sue posizioni politiche, in un rimando probabilmente reciproco, si addentra in quei temi, sostanzialmente sociali, che egli aveva sintetizzato per la figlia, in modo che divenissero il manifesto etico-pedagogico dei coniugi Condorcet.

Figlia mia, uno dei mezzi più sicuri di felicità è conservare la stima di se stessi, poter guardare la propria vita intera [...] senza vedervi un'azione vile, né un torto o un male fatto ad altrui e che non si abbia riparato. Ricordati sia delle impressioni penose che dei torti leggeri, che gli errori piccoli ti hanno fatto provare. E giudica grazie a questi i sentimenti dolorosi che seguono dai torti più gravi, dagli errori veramente vergognosi. Conserva con cura questa stima preziosa, senza la quale non sapresti sentir raccontare le cattive azioni senza arrossire, le azioni virtuose senza sentire umiliazione 20.

Nel suo intelligente volume, Sophie de Grouchy offre la sua originale teorizzazione dei meccanismi virtuosi che legano gli individui nella società, entro il moderno *sistema dei bisogni*, consegnando al '900 e alle moderne teorie dello sviluppo, della socializzazione, della costruzione della solidarietà organica e meccanica, dei processi di inclusione sociale, tutta la sua dotta e appassionata riflessione, senza che alcuno le abbia mai riconosciuto – e pagato – il debito scientifico e culturale. L'attenzione alle *ragioni del cuore*, oggi, è la battaglia pedagogica forse più significativa, se è vero che «la contemporaneità ha riscoperto la sensibilità»²¹, per valorizzare il contributo che la formazione affettiva è in grado di dare alla realizzazione autonoma e responsabile di sé. All'emisfero emotivo, all'intelligenza del cuore si guarda oggi come alla competenza capace di svolgere una singolare funzione, in ordine ai processi di prefigurazione e attuazione di nuove forme dell'essere: intimo, sociale, relazionale, proiettivo, critico, ecc. «Mi sembra che l'uomo [...] non debba avere un oggetto di meditazione più interessante dell'uomo stesso»²², scrive Sophie, esprimendo

17 Ivi, p. 137.

18 M.J.A.N. Caritat de Condorcet, *Œuvres*, cit., I pp. 220-221.

19 S. Condorcet, 1995, *Sulla simpatia*, trad.it. di M.A. Sarti, Sellerio, Palermo

20 Cfr. A. Criscenti Grassi, *Condorcet écrivant pour sa fille (Mars 1794)*, cit., p.136.

21 B. Rossi, *Avere cura del cuore*, cit. pp.9 e sgg.

22 S. Condorcet, *Sulla simpatia*, cit., *Lettera prima*, p. 47.

una necessità contemporanea – eppure lontana due secoli – per averne colpevolmente, a fasi alterne, dimenticato la fundamentalità: il problema, direbbe la de Grouchy, non sta nella contrapposizione tra emozione e ragione, ma nel bisogno di sentire gli altri come condizione per ragionare, valutare, giudicare. Potrebbe trattarsi, diremmo oggi, di colmare non solo un deficit di razionalità, ma anche, e soprattutto, di sensibilità.